

I padroni dello sport I posti in prima fila sono tutti dei russi

Oggi finale dell'Eurolega: Cska favorito
Come per Chelsea e Zenith è una questione di soldi

di Salvatore Maria Righi inviato a Madrid

BERLINO, poi Londra, poi chi offre di più. Si parla del futuro dell'Eurolega, nell'enorme palacio del deportes, e sfumano anche gli ultimi dubbi sul fatto che la coppa dei campioni sia

ormai diventato un gioco da ricchi. Fuori c'è un placido sabato madrilenno, tra i fe-

steggiamenti per la Bastiglia spagnola presa duecento anni fa, con la cacciata di Napoleone, e i palchi e le coccarde montati e smontati già due volte in centro, ma stasera dovrebbe essere la volta buona: al Real basta vincere ad Osasuna per la matematica certezza del titolo nella Liga. Hanno vinto i più ricchi, quindi più forti, storia nota, o loro o il Barça. Merengues uber alles, ma l'insipido Schuster dispensa ironia: «Cosa mi aspetto? Non so, non organizzo io la festa...». Per la verità c'è anche Navarro, uno della corposa colonia iberica nella Nba, che palleggia con i ragazzini nei campetti allestiti a fianco del "pabellon" per le final four. Li saluta uno ad uno, stringe mani. Gioca a Memphis con Pau Gasol, totem nazionale, ma si vede che il suo Tennessee è ancora qui. Sarebbe come vedere Bargnani a Villa Borghese o Belinelli ai Giardini Margherita, ma Belinelli sta in California e ci vive come nella canzone dei Dik Dik. E non si sposta nemmeno a cannonate, figurarsi per la Nazionale. Eppure l'oceano pare sempre più stretto, e l'Europa sempre più spezzata nella Nba, a sentire i progetti del capo dell'Eurolega e di un guru del marketing, Jordi Bertomeu, l'avvocato catalano che ha privatizzato la pallacanestro in Europa, mandando in pensione la Fiba, parla come un manager della Uefa: ci vogliono palasport grandi e pieni di effetti speciali, le arene, e come gli stadi vanno riempiti di musica, sponsor e bella gente. In Italia, per dire, con i criteri attuali sono in regola solo Milano e Roma, che hanno gli impianti, ma gli manca tutto il resto. Poi Andrew Messick, vice presidente di Aeg, una multinazionale del divertimento da 15mila dipendenti e 100 eventi l'anno: per loro, organizzare un concerto di Bon Jovi, Celine Dion o partita di cestisti non cambia nulla. Anzi, ci spiega cortesemente il dottor Messick: «Il

basket è un prodotto da vendere al meglio che si può, magari cominciando a spingere via i giovani dal soccer». Lo chiama così, il calcio, nel modo che manda in bestia gli inglesi, ma il concetto è molto chiaro. È lui, l'inappuntabile manager, che comunica le prossime sedi delle finali di questa coppa che è sempre più simile ad rotary club: Berli-



Un momento della semifinale fra Cska e Tau Vitoria

no nel 2009, e poi subito dopo Londra, che ha «la più bella arena d'Europa», Bertomeu dixit. Da quando esiste, del resto, l'Eurolega ha questa filosofia: gioca (e vince) chi paga, gli altri si accomodano in platea. In questa specie di «pay per play», lo spettacolo è assicurato, i gesti sono sopraffini e i campioni non risparmiano una goccia di sudore, ma sono sempre gli stessi, e sempre le stesse scene. La finale di stasera tra Mosca e Tel Aviv per esempio, dopo che Siena avrà giocato l'inutile partita per il terzo posto col Tau, non è solo il remake di quella di Praga del 2006, la prima coppa vinta dai russi dopo 35 anni (con Ettore Messina che alla 28a finale in carriera punta alla terza Euro-

lega). È anche la quarta del MacCabi, in cinque anni, e la terza in tre anni per i russi, che giocano le final four dal 2003, da quando un ex deejay s'è comprato i cocci di questo giocattolo dell'ex impero sovietico, e li ha riassembleati e placati oro. Hanno i soldi, i russi. Nel basket hanno pure tradizione (e cestisti, anche se nel Cska i prodotti

di casa fanno i comprimari, eppure la Nazionale è campione d'Europa). Nel calcio manca loro la platea, e si comprano anche quella, come Abramovich a Londra. È vero, anche nei tempi del bianco e nero c'erano le dinastie, Varese, Madrid, gli slavi. Anche nelle fotografie appese in giro per l'immenso palacio, cinquant'anni dalla prima coppa nel 1958, c'erano maglie che vincevano e vincevano senza fermarsi. Ma c'erano anche Cantù, Spalato, Sarajevo e tutti gli altri forni degli indiani, il sapore di campioni contro campioni, non quello attuale di talenti che si sono piattati via passaporto, accento e fame, perché «tanto c'è da pensare alla prossima partita, come nella Nba», come sostiene affranto Bodiroga. Nessuna di quelle ormai epiche sfide è stata giocata con una claque a bordo campo come quella del Cska vista all'opera l'altra sera nella semifinale contro il Tau; dirigenti, parenti e amici che ad ogni canestro di Smodis e compagni balzavano in campo: una fila di poltroncine spuntate all'improvviso davanti al parterre, 1500 euro a testa, avanti che c'è posto.

I nuovi conquistatori si portano le sedie da casa: così hanno invaso il palasport di Madrid

Abramovich

**Roman fu il primo: sbarcò a Londra
In cinque anni ha investito 760 milioni**

A inaugurare l'invasione di patron stranieri nel nazionale calcio inglese è stato lui, undicesimo nella classifica degli uomini più ricchi del mondo con un patrimonio da oltre 18 miliardi di dollari. Ma al 42enne russo Roman Abramovich piace arrivare primo, in qualsiasi campo. Compreso il calcio, dove nel 2003 fece scalpore comprando il Chelsea, club del quartiere più esclusivo di Londra. I tifosi lo accolsero con scetticismo, bollandolo come un parvenu del pallone. Ma ora ringraziano la sorte per un patron che ha investito nel club centinaia di milioni (760 in cinque anni, per l'esattezza). Soldi che sono valsi al Chelsea due titoli (non vinceva da 30 anni) e coppe nazionali. La Champions League invece gli era sempre sfuggita. Ma il prossimo 24 maggio potrà colmare l'ultima lacuna della bacheca, disputando la sua prima finale di Champions, contro il Manchester United. La sfida più importante della sua storia, che guarda caso si giocherà nella Mosca. Quasi un segno per Abramovich, che proverà a scalare la vetta d'Europa proprio nel cuore di quella Russia dove ha costruito un impero vendendo petrolio e alluminio. Grazie a cui l'imprenditore ha costruito la sua storia da sogno, e cambiato quella del Chelsea, il club degli snob che hanno perso la puzza sotto il naso. Perché i soldi non hanno odore, e fanno vincere.



I.d.c.

Dukov

**Soldi della Gazprom, amico di Putin
300 denunce: uno zar a S.Pietroburgo**

Ha usato il petrolio per lanciare una squadra del suo paese. Forse perché Alexander Dukov è più nazionalista di altri oligarchi, per la gioia dei tifosi dello Zenit di San Pietroburgo. La grande sorpresa di questa Coppa Uefa, da cui ha eliminato sommergevoli di gol il Bayer Leverkusen e il Bayern Monaco di Luca Toni. Sorpresi da questa squadra solida e organizzata, che ha poche stelle e tanta qualità. Merito anche di un tecnico esperto come l'olandese Dick Advocaat, che ha tirato le orecchie al suo patron: «Invece di spendere cento milioni per il nuovo stadio, dovrebbe comprare qualche giocatore in più». Ma Dukov, proprietario della Gazprom Neft, la «sorella» del colosso del gas, non è certo un taccagno. L'anno scorso ha investito 40 milioni nella squadra. E ora sogna un successo in finale contro il Glasgow Rangers, per lanciare in Europa lo Zenit, che in patria ha già vinto scudetto e supercoppa. Non abbastanza per questo imprenditore 41enne con il volto da eterno ragazzo, che ha dato al club la sua prima finale in un torneo continentale, e l'orgoglio di strappare i dominatori della Bundesliga per 4 a 0. Dukov, più volte accusato di frode (300, secondo l'Herald Tribune) e criticato da esperti stranieri, vuole uno Zenit da esportazione. E ha i mezzi per riuscirci.



I.d.c.

Kushchenko

**Duplicava illegalmente dischi e cd
Adesso domina nella palla a spicchi**

Si è fatto strada duplicando illegalmente cassette e lp, e divertendosi dietro ai piatti da dj. Per Sergey Kushchenko la strada verso la presidenza del Cska Mosca, il più importante club di basket in Europa, è stata lastricata da dischi dei Beatles e serate nei locali. Passioni che hanno favorito il suo rapporto con quell'America che è la mecca di ogni appassionato di questo sport. Compreso Kushchenko, che ha stretto accordi di collaborazione con la Nba dei fuoriclasse del basket. Persino la sospettosa stampa d'Oltreoceano gliene ha dato atto: «Il presidente del Cska ha aperto le frontiere del mercato russo al basket statunitense». Tanto da copiarne anche gli elementi decorativi, come le cheerleaders. Kushchenko le ha selezionate personalmente, e sceglie anche la musica che fa loro da accompagnamento. «Il pubblico si deve sentire come in una discoteca» sostiene il patron del Cska, che tra l'acquisto di un americano e un viaggio negli Usa ha portato la squadra a tre finali consecutive di Eurolega. Per la soddisfazione di Vladimir Putin, che gli ha appena inviato un messaggio di congratulazioni. I dirigenti della Nba sperano invece di stringere con Kushchenko un accordo per promuovere il basket americano in Europa. Dove il basket si muove al ritmo di un dj russo.



I.d.c.



MOTO GP Rossi c'è, ma Edwards si prende la Pole. Stoico Lorenzo

A SHANGHAI Valentino Rossi torna grande, ma è beffato all'ultimo secondo dall'ex compagno di squadra Colin Edwards, che con un giro da favola, lo statunitense conquista la pole brucian-

do all'ultimo istante il centauro italiano che si deve accontentare del secondo posto, davanti a Stoner. Stoico Lorenzo, nonostante l'infortunio e la brutta caduta di ieri, è quarto; Capirossi sesto.

BREVI

Tennis Prima finale per Bolelli

Simone Bolelli vola in finale al torneo Atp di Monaco di Baviera. L'azzurro ha eliminato in semifinale il francese Paul Henry Mathieu, numero 1 del tabellone, con il punteggio di 7-6 4-6 7-6. In finale affronterà il cileno Fernando Gonzalez. A Barcellona finale fra Nadal e Ferrer.

Ciclismo Petacchi rinuncia al giro d'Italia

ufficiale: Alessandro Petacchi non parteciperà al prossimo Giro d'Italia a causa della bronchite che lo affligge da diverso tempo. Al posto di Petacchi, la Milram schiererà Erik Zabel. Petacchi rientrerà al Tour de France.

Calcio Libertadores, Boca senza Bombonera

Costa caro al Boca Juniors l'episodio accaduto nella gara di Coppa Libertadores vinta contro il Cruzeiro, quando un guardalinee fu ferito da un oggetto lanciato dalle tribune. La confederazione sudamericana ha squalificato il campo del Boca, la "Bombonera", per tutto il resto della stagione.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Addio a Nicola Palladino portò gli scacchi nel Coni

Si è spento domenica scorsa a Milano Nicola Palladino, grande Presidente della Federazione dal 1980 al 1994. Aveva 76 anni. Tra i tanti eventi che organizzò vanno ricordati il Campionato del Mondo di Merano nel 1981 tra Karpov e Kortschnoj, poi il grande torneo di Milano del 1975 e il World Master di Torino 1982, antesignani degli attuali "super tornei". Ma soprattutto va ricordata la sua caparbieta nel voler riportare la Federscacchi nel Coni, rientro che avvenne nel 1988, e la sua grande opera per l'inserimento degli scacchi tra le materie scolastiche, che si concretizzò con la "Azione Scacchi Scuola", poi presa a modello anche a livello internazionale.

■ **Arvier, Valle d'Aosta**
Riflettori puntati su Arvier in Valle d'Aosta dove si conclude il Campionato Italiano a squadre. Nel "Master" (serie A) hanno sorpreso i ragazzi della "Salentina" di Lecce, Luca Shitay,

Duilio Collutiis, Pierluigi Piscopo e Spartaco Sarno, che hanno iniziato alla grande superando le favorite compagini di Chieti e del "Vimar" Marostica (con il "sempreverde" Robert Hubner e Michele Godena); guidano la classifica con un punto di vantaggio. Altri risultati da segnalare le vittorie di Marostica e di Chieti su Padova e il pareggio tra Marostica e Chieti, che come noto ha ingaggiato niente meno che la campionessa ungherese Judit Polgar (sconfitta però nella partita di esordio da Palac, poi bloccata sul pari da Godena e poi ancora sconfitta da Romero). La lotta per lo scudetto appare ristretta a queste quattro squadre e si deciderà nell'ultima partita di questa mattina. Le altre compagini in gara sono il Dif Firenze, il "Mens Sana" di Siena, il "Platinum" di Bologna, due squadre di Palermo, "La Zisa" e "Il Massimo", e Monza. Quanto alla prima edizione del Campionato Italiano a squadre femminili, con 10 squadre in campo. In lotta per il titolo le romane di Vitinia e la Scacchistica Milanese, e outsider la squadra di Bologna. Risultati su www.scacchivda.com e www.federscacchi.it. Oggi ultimo turno, nel pomeriggio le premiazioni.

■ **La partita della settimana**
Nel Campionato a squadre ad Arvier ha destato sorpresa al primo turno la sconfitta di Judit Polgar.

Palac - Polgar (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cc6 5. Cc3 d6 6. Ae3 a6 7. f4 Ad7 8. a4 Tc8 9. Cb3 Ca5 10. Cd2 Ce7 11. Df3 Cg6 12. Df2 Cc6 13. Ab6 Df6 14. g3 d5 15. e:d5 Cb4 16. Cde4 Df5 17. d:e6 A:e6 18. Ag2 Ae7 19. h4 Tc4 20. 0-0 0-0 21. h5 Tc8 22. h:g6 D:g6 23. Td4 Af5 24. a5 T4c6 25. Thd1 h5 26. T1d2 De6 27. Te2 Dg6 28. Cc5 T:c5 29. T:e7 Ca2+ 30. Rd2 Tb5 31. C:b5 T:c2+ 32. Re1 T:f2 33. R:f2 a:b5 34. Te8+ R:h7 35. Tdd8 Df6 e senza aspettare Ad4 il Nero abbandona.

■ **Plovdiv, Bulgaria**
Non è finito bene per gli azzurri il Campionato Europeo individuale a Plovdiv in Bulgaria. Fabiano Caruana è crollato proprio nel finale e con due sconfitte nelle ultime due giornate ha dato anche l'addio alla speranza di qualificarsi per le selezioni del Mondiale 2010: ha concluso con 6,5 su 11, 52 ex aequo. Il sedicenne pesarese Axel Rombaldoni ha concluso con 4 punti. Nel femminile, è andata bene Olga Zimina che con 7 punti è arrivata 17a ex aequo mentre Elena Sedina si è fermata a 6 e la napoletana Maria De Rosa si è difesa finendo con 3,5. I nuovi campioni, che si sono entrambi imposti solitari e imbattuti con 8,5 su 11, sono Sergey Tiviakov e Katerina Lahno. Sito per classifiche e partite www.eicc2008.com

la partita

Fressinet - Macieja, Plovdiv aprile 2008

■ Campionato Europeo
■ Il Bianco muove e vince.
■ Un inatteso mutamento di fronte.



la soluzione

Inoltre il Bianco minaccia 2. D:f8+ e 3. Te8 matto.
Il Bianco ha vinto con la brillante 1. D:a8! E il Nero ha